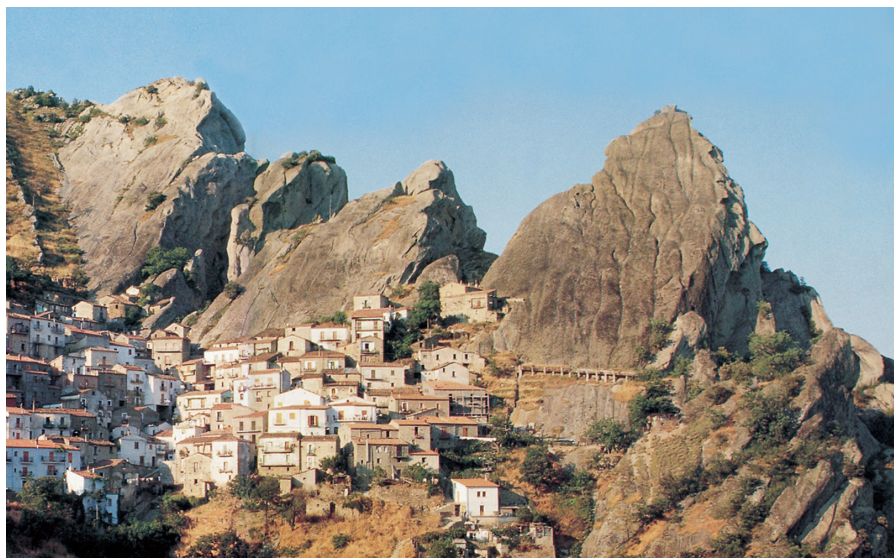


Il petrolio della Val d'Agri



Le cosiddette «Dolomiti» lucane, arenarie di età miocenica (*Flysch di Gorgoglione*), appartengono alle falde di terreni terziari sovrascorse sulla Piattaforma apula. In primo piano il paese di Castelmezzano.

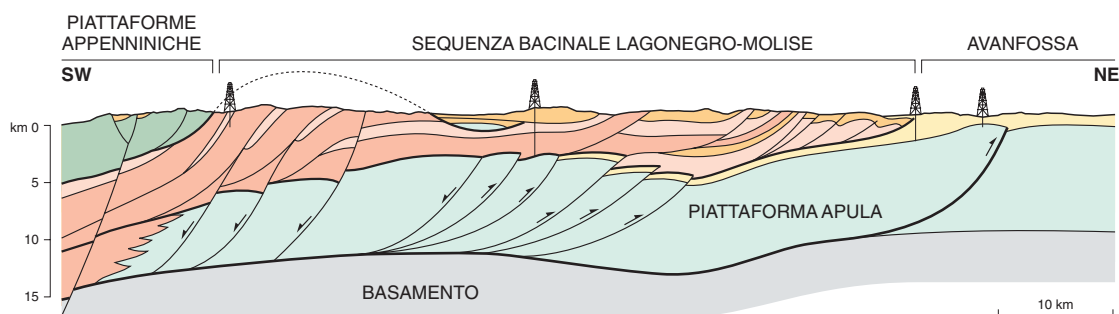
Già da un secolo si parlava di petrolio nell'alta Val d'Agri, in Lucania centrale. Nel bosco di verdi querce, vicino al paese di Tramutolo, 35÷40 chilometri a sud di Potenza, attraversato dal torrente Caolo, una sorgente che vi si riversava si allargava in una pozza. Non di acqua cristallina ma, al contrario, di un liquido scuro e denso: era petrolio.

Il primo giacimento di petrolio è stato scoperto nel 1981; la produzione, invece, ha avuto inizio nel 1996. Quando saranno realizzati complessivamente 42 pozzi, la produzione della Val d'Agri coprirà il 6% del fabbisogno nazionale. È stimato in venti anni il periodo di tempo nel quale i pozzi potranno essere sfruttati prima di esaurirsi. Il petrolio si trova a 4÷5 km di profondità in rocce di

età cretacea appartenenti alla grande Piattaforma apula, le quali sono sepolte sotto le falde neogeniche dell'Appennino lucano (figura in basso).

Il petrolio deriva dalla decomposizione di miliardi di microscopici organismi marini, sia di origine vegetale sia animale. Esso quindi si trova esclusivamente in rocce sedimentarie e si forma nella cosiddetta **roccia madre**, che è nera e ricca di sostanze organiche, a una certa profondità nel sottosuolo. Dalla roccia madre, il petrolio migra verso rocce situate più in alto e caratterizzate da elevata porosità e permeabilità, le cosiddette **rocce serbatoio** (in genere arenarie o carbonati). Il petrolio si trova nei pori e nelle minute fratture di queste rocce: non ci sono fiumi o laghi sotterranei di petrolio. Ma nell'ambito di queste rocce serbatoio, il petrolio, che è leggero, migra sempre più in alto e va a concentrarsi in una **trappola**, che in genere è una struttura anticlinale. E qui può restare milioni di anni, impedito di salire ulteriormente da rocce impermeabili quali argille o evaporiti.

Una volta individuate, per mezzo di indagini geologiche e geofisiche, queste anticlinali, che si trovano a profondità da 1÷2 fino a 6÷7 km (a profondità maggiori la temperatura è troppo alta per preservare il petrolio), la trappola viene raggiunta con un pozzo, che può essere situato in qualsiasi punto della superficie terrestre (in mare, in un deserto, in una regione artica) eccettuati i fondi oceanici che sono fatti di basalto. Il petrolio, che è sottoposto a una fortissima pressione litostatica, causata dal peso dei chilometri di roccia sovrastante, inizialmente sgorga con forza in superficie in modo naturale, poi viene pompato fino all'esaurimento del giacimento.



Sezione attraverso l'Appennino lucano. Il petrolio della Val d'Agri si trova al tetto della Piattaforma apula, sepolta sotto le falde lagonegresi-molisane.